

14. LETTERA PRIVATA (?)

Lucia Criscuolo

Parte superiore, estremamente frammentaria, di un papiro recuperato da *cartonnage*, conserva pochissime lettere di un documento, forse l'esordio di una lettera o di una petizione, tracciato con una scrittura piccola ed agile, piuttosto chiara e databile alla fine del III o prima metà del II secolo a.C.

PUL inv. G 4A

a. 5 × l. 6,2 cm

Provenienza ignota

TM 43202

TAV. 18

fine III/prima metà II sec. a.C.

Ed. pr.: L. CRISCUOLO, *Frammenti di testi tolemaici dai Papyri Lupienses*, «PapLup» 2 (1993), p. 55;
SB XXII 15532.

→ [- - -]όνιος Σισούχωι χα[íρειν²] - - -]
[- - -]γ τοῦ β καὶ γ (έτους) .[- - -]
[- - -]εν σε π . .[- - -]

“[...]onios a Sisouchos, saluti ... del 2^o e 3^o anno ... te ... [...]”

1. [- - -]όνιος; oppure [- - -]όνιος. La forma diretta dell'indirizzo, se l'integrazione χα[íρειν²] è esatta, e l'assenza di patronimico da parte del mittente fanno pensare ad una lettera privata, più che ad una petizione, cf. R. BUZÓN, *Die Briefe der Ptolemäerzeit*, tesi inedita, Heidelberg 1984, S. 5. Quanto al nome del destinatario, esso è talmente comune da non consentire nessuna proposta d'identificazione.

2. L'indicazione cronologica, per le caratteristiche paleografiche, rimanda, a mio avviso, preferibilmente al regno dell'Epifane, quindi al 204-202 a.C. Naturalmente non si può escludere un riferimento ad anni del Filopatore (221-219 a.C.) o del Filometore (180-178 a.C.). È impossibile ricostruire a cosa siano riferiti questi due anni: in effetti ci si aspetterebbe l'articolo al plurale, τῶν β καὶ γ ἔτῶν, ma ci sono esempi della prevalenza del singolare in casi come questo, vd. PTebt I 61 a [TM 3697], col. VI, l. 129. Molto più problematica sarebbe un'interpretazione di questa indicazione come di una doppia datazione, pure teoricamente possibile (cf. SB VIII 9764 [TM 5793] del 49 a.C.: ... τοῦ πρώτου καὶ τρίτου ἔτους): essa infatti sarebbe da riferire ad una retrodatazione più che ad un regno congiunto di cui, con una combinazione 2 e 3, non ci sono possibilità di attribuzione. Ma, d'altro canto, nei casi in cui sappiamo che venne operata una

retrodatazione ad un momento precedente la reale e definitiva ascesa al trono, come per il Filadelfo o l'Evergete II, lo scarto era certamente maggiore di un anno. Se veramente qui fosse indicata una doppia datazione essa non potrebbe che riferirsi ai primi anni dell'Epifane, del cui regno è noto che almeno per un breve periodo, forse di quasi un anno, fu nascosto l'effettivo inizio provocato dalla morte del padre, sì che potrebbe essersi verificata una successiva congiunzione del suo regno a quello paterno, vd. F.W. WALBANK, *The Accession of Ptolemy Epiphanes: A Problem in Chronology*, «JEA» 22 (1936), pp. 20-34, in particolare p. 32, che proponeva però il sesto anno come momento della retrodatazione, *contra* però, alla luce di nuove testimonianze, C.F. NIMS, *Notes on University of Michigan Papyri from Philadelphia*, «JEA» 24 (1938), pp. 73-74. Va detto anche che dalla tabella dei papiri datati ai primi anni dell'Epifane, redatta dal Nims, risulterebbe praticamente impossibile ipotizzare una retrodatazione durante il secondo anno di cui sono noti testi lungo tutto l'arco dei mesi, ma va aggiunto tuttavia che la lettura del mese di Epeiph (ultimo testimoniato per l'anno 2) nel PCair II 30700 [TM 413], non sembra sicura, come pure le datazioni dei testi demotici dei primi mesi del terzo anno. Una retrodatazione è dunque teoricamente possibile, ma con molti dubbi, cf., per la difficoltà di raggiungere una conclusione certa, E. LANCIERS, *De regeringsperiode van Ptolemaios V Epiphanes (204-180 v.c.)*, tesi inedita, Leuven 1988, vol. I, p. 76.